

## **CHIAMATA DEI SINDACI E DELLE SINDACHE PER SALVARE L'EUROPA DA SE STESSA.**

Le città di Barcellona, Madrid, Zaragoza, Valencia, Napoli, Palermo, Siracusa, Milano, Latina, Bologna, riunite a Roma il 9 febbraio 2019.

1. Il Mar Mediterraneo è stato la casa comune di civiltà millenarie nelle quali l'interscambio culturale ha significato progresso e prosperità. Oggi è divenuto la fossa comune **DI MIGLIAIA DI GIOVANI** che vi trovano la morte per l'assenza di canali d'ingresso legali e sicuri. Le città, luogo di convivenza di uomini e donne di origini molto diverse tra loro e rifugio di migranti e richiedenti asilo, guardano con stupore alla deriva **DEGLI STATI EUROPEI** nei confronti dei diritti delle persone che cercano di attraversare il Mediterraneo.

2. Riteniamo **LEGITTIMO L'OBIETTIVO DI FUGGIRE** dalla violenza o dalla mancanza di opportunità e libertà democratiche, e crediamo che la **SOLUZIONE SIA LA PACE E LA DEMOCRAZIA**, così come riteniamo che le migrazioni **DEBBANO ESSERE GESTITE IN MANIERA ORDINATA SOTTO IL COORDINAMENTO DI DIVERSI ORGANI GOVERNATIVI**. Riconosciamo altresì che i nuovi arrivati e le nuove arrivate debbano avere gli stessi diritti e gli stessi doveri di ogni altro cittadino.

3. La chiusura dei porti italiani e maltesi alle navi di soccorso e il recente blocco burocratico nei porti spagnoli e italiani delle navi Open Arms, Aita Mari, SeaWatch3, insieme a quello dei porti francesi, sono esempi pratici di come anche l'Europa stia naufragando.

4. Riteniamo che l'Europa naufraghi quando viola la legge del mare, quando riduce i mezzi della propria guardia costiera, quando accusa di traffico di esseri umani chi li soccorre, facendo ciò che dovrebbero fare gli stati, quando cerca di annullare i meccanismi di solidarietà nelle nostre città. Naufraga quando i governi europei, nascosti dietro le proprie bandiere e presunte soluzioni pratiche, rifiutano di aiutarsi in modo solidale nell'affrontare il tema dei flussi migratori dovuti a conflitti regionali. Naufraga il progetto europeo, quando si vendono armi e si alimenta il conflitto a Sud e a Oriente del Mediterraneo senza assumersene alcuna responsabilità, quando si sceglie di alzare muri per creare zone di buio informativo e umanitario, quando si chiudono le frontiere comprando governi terzi e pagando eserciti stranieri affinché facciano il lavoro sporco. Naufraga quando si confondono le vittime dei conflitti con i loro assassini, come sta facendo l'estrema destra europea.

5. Dobbiamo salvare l'Europa da sé stessa. Rifiutiamo di credere che la risposta europea di fronte a questo orrore sia la negazione dei diritti umani e l'inerzia di fronte al Diritto alla Vita. Salvare vite non è un atto negoziabile e negare la partenza alle navi o rifiutarne l'entrata in porto, un crimine. Costringere le persone a vivere in un clima crescente di disuguaglianza su entrambe le sponde del mare è una soluzione a breve termine che non garantisce alcun futuro, soprattutto quando i flussi migratori più imponenti si producono seguendo altre rotte, non quelle marittime.

6. Le città presenti vogliono riconoscere l'azione e il coraggio della società civile rappresentata dalle navi di Open Arms, SeaWatch, Mediterranea, Aita Mari, SeaEye, del peschereccio di Santa Pola, del sindaco di Riace, della Guardia Costiera italiana e dello spagnolo Salvamento Marítimo, così come di tutte le organizzazioni umanitarie che operano alle frontiere. Esigiamo che il governo italiano e quello spagnolo nonché la Commissione Europea abbandonino la strategia di bloccarle e criminalizzarle.

7. Oggi ci siamo riuniti a Roma per sigillare un'alleanza tra città europee che diano appoggio alle organizzazioni umanitarie e alle navi europee di soccorso nel Mediterraneo. Allo stesso tempo, le città europee continueranno a lavorare insieme per combattere l'involuzione dei principi fondativi della UE e riportare il progetto europeo a galla. Un'alleanza in mare e una in terra per un Mediterraneo che abbia un futuro.